



## TRUMP E LA LEVA RELIGIOSA

ANDREA SARRI

Il ritorno di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti è “il prodotto di una crisi che è anche religiosa”. È la tesi che Massimo Faggioli argomenta in un libro appena pubblicato dall'editrice Morcelliana (“Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana”). Lo studioso italiano ha il merito di accendere l'attenzione sulla dimensione religiosa della rivoluzione nazionalista e populista trumpiana.

> **A pagina 9**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147

SEGUE DALLA PRIMA

## LA LEVA RELIGIOSA DEL POPULISMO TRUMPIANO

ANDREA SARRI

Il ritorno di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti è “il prodotto di una crisi che è anche religiosa”. È la tesi che Massimo Faggioli argomenta in un libro appena pubblicato dall'editrice Morcelliana (“Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana”). Lo studioso italiano, dal 2008 docente nel Dipartimento di Teologia e Scienze religiose della Villanova University (Philadelphia), ha il merito di accendere l'attenzione sulla dimensione religiosa della rivoluzione nazionalista e populista trumpiana, che sta sconvolgendo il quadro geopolitico internazionale, mettendo anche in discussione la stessa democrazia americana.

La dimensione religiosa è in effetti imprescindibile nella storia degli Stati Uniti, sin da quando, con l'arrivo dei “Padri pellegrini” nel XVII secolo, l'America settentrionale andò affermandosi come progetto politico-religioso volto alla realizzazione di una “nuova Gerusalemme” per un “nuovo popolo eletto”. Tale ambizioso disegno era animato da minoranze cristiane puritane perseguitate dalla Chiesa anglicana, che poi, a loro volta, discriminarono le nuove minoranze, come quella cattolica, almeno fino agli anni Trenta del Novecento.

Con l'uscita di scena del democratico Joe Biden, il secondo presidente cattolico nella storia degli Stati Uniti, si è conclusa un'epoca storica, quella del cattolicesimo progressista e liberal, affermatosi dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965). Biden, sostiene Faggioli, non è riuscito e forse “non ha neanche mai provato a gettare un ponte verso i vescovi” americani, in maggioranza ostili o comunque distanti dal pontificato di Francesco e silenti di fronte al tentativo di colpo di Stato attuato dallo sconfitto Trump tra il novembre 2020 e il gennaio 2021.

L'ansia dei cristiani evangelicali e dei cattolici bianchi è inoltre aumentata, durante gli anni della presidenza Biden, anche a causa delle scelte radicali operate dal Partito democratico, che ha condiviso sia le posizioni antirazziste di movimenti civili come il Black Lives Matters sia quelle decisamente abortiste

dei movimenti femminili pro-choice.

Significativa in questo senso è la vicenda biografica del nuovo vicepresidente, J.D. Vance. Convertitosi nel 2019 al cattolicesimo, Vance “incarna”, scrive Faggioli, “la peculiare alleanza nel Gop (il partito repubblicano) odierno tra tradizionalisti culturali-religiosi (cattolici, i questo caso) e Silicon Valley”, i cui magnati digitali si sono apertamente schierati dalla parte di Trump II, entrando direttamente con Elon Musk nello stessa nuova amministrazione. Soprattutto nel sud degli Stati Uniti, il neocattolicesimo tradizionalista rappresentato da Vance e inteso come “rifugio dal collasso morale e sociale dell'America contemporanea”, di cui egli ha scritto nella sua fortunata autobiografia (“Elegia americana”, 2016), sembra allora aver trovato nel populismo autoritario trumpiano una risposta ad un bisogno di comunità e di Dio. Si tratta di un bisogno avvertito in particolare dai maschi bianchi, ma ora anche da minoranze non bianche (i latinos), che non si riconoscono nelle posizioni della sinistra radicale dei grandi centri urbani e delle due coste.

Il bisogno di spiritualità, negli Stati Uniti, è d'altra parte molto sentito e si manifesta ancora pubblicamente, come ricorda Faggioli. La domanda di senso si esprime, al di là dell'Atlantico, anche secondo le logiche del mercato, nel quale il credente-consumatore sceglie secondo i parametri di un “individualismo libertario” i propri prodotti, materiali e immateriali. In questo scenario confuso, Trump ha assunto, per molti americani impauriti dal futuro, le sembianze di un nuovo messia, soprattutto dopo il fallito attentato dello scorso luglio. Il suo populismo autoritario è forse una risposta, indubbiamente “semplicista, violenta e vendicativa”, conclude l'autore, all'ansia e alla “ricerca di un senso” di una parte dell'America.

Alle considerazioni di Faggioli si può aggiungere una riflessione conclusiva. Si è infatti ormai aperto un conflitto tra il nuovo messianesimo trumpiano, che negli immigrati da “deportare” ha individuato il primo nemico dell'America nazionalista, e il

“Vangelo della misericordia” proposto da papa Francesco. Poco prima di entrare in ospedale, Bergoglio ha scritto ai vescovi americani, ricordando che l’“infinita e trascendente” dignità umana è stata donata da “un Dio sempre vicino, incarnato, migrante e profugo”.  
(docente e saggista)

